

TESTIMONIANZE

Con la forza della tenerezza

A COLLOQUIO CON
DON LUCIANO,
CHE HA CERCATO
LE RISPOSTE
ALLA MALATTIA
NELLA FEDE E
NEL SUO LAVORO

Don Luciano Spreafico è prete nella periferia di Milano. Tutti i giorni va a trovare i "suoi malati", ma tre anni fa in ospedale ci è entrato da paziente, per affrontare una prostatectomia. Oggi, racconta la sua storia con un sorriso.

Com'è iniziata?

Come capita a molti, con un test del PSA fatto per caso a 70 anni e poi la diagnosi di cancro. Quando mi hanno illustrato le terapie possibili, io ho pensato a ciò che Gesù Cristo disse a Giuda: "quel che devi fare, fallo in fretta". E ho optato per l'operazione.

Ha avuto paura?

Una fifa tremenda! Ero alla mia prima anestesia ed ero certo di non farcela. Volevo che tutto finisse rapidamente, pensavo alla mia parrocchia, perché sono qui da 22 anni e sono innamorato della mia gente. Era la Settimana Santa e preparai la predica come se fosse l'ultima, cantai con così tanta foga che mi dissero: "Don Luciano, stavolta lo vuol far risorgere sul serio!". Poi, in clinica, ho trovato un clima di grande familiarità, quasi di tenerezza da parte di tutti, medici e infermieri.

Si è mai sentito "tradito" da Dio?

No, anzi, sono grato di essere giunto fin qui. Ero sereno anche all'idea di morire: Dio mi ha organizzato la vita come ha voluto, senza badare più di tanto alla mia volontà, e io ho imparato ad affidarmi alla Sua.

La malattia ha cambiato il suo rapporto con i parrocchiani?

Io l'ho detto a tutti, fin dal principio, e il risultato è stata tanta solidarietà; inoltre da allora alcuni uomini con problemi di prostata si sono aperti con me e mi hanno chiesto consiglio.

Cosa dice a chi non ha la sua serenità?

Non propino prediche, ma cerco di fare le due cose di cui abbiamo tutti bisogno nei momenti difficili: gli sto vicino e gli faccio capire che gli voglio bene. Succede che chi soffre se la prenda col Cielo, è normale, ma se la preghiera è elevare lo spirito a Dio, allora, anche questa è una maniera di pregare...

QUANDO IL CASO SALVA LA VITA



Racconta Don Luciano: "Non accusavo nessun disturbo, mi sentivo bene e invece la malattia è arrivata in silenzio. Ho potuto accorgermene (ed essere curato) per caso, grazie alle insistenze di mia sorella che, dovendo sottoporsi a dei controlli, mi ha spinto a fare degli esami del sangue. Devo ammettere che non sono mai stato molto scrupoloso e il mio medico di base non poteva credere che io, a 70 anni suonati, non avessi mai fatto accertamenti urologici. Mi ha perfino dato dell'incosciente... Così, ho effettuato il prelievo e gli esami hanno evidenziato un valore di PSA alto, pari a 6. La prevenzione, per me accidentale, è stata la mia salvezza".

Donatella Barus